

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Associazione. (In-
terno copertina).

Bravi, ragazzi! Pag. 17

Sul fiume della Morte. (D.
G. Doroure) » 18

La Missione Salesiana in
Giappone. (Mons. Vincenzo
Cimatti) » 20

Sidik. (L. M. S.) » 22

Un giovane cattolico tra
gl'infedeli » 23

Nel mondo miss. » 24

Echi di corrispond. » 24

Albo d'onore » 24

Vincerel (In copertina).

Piccola posta. « Enigmi ed
interrogativi. (In copert.).

In copertina:

Il missionario Don
Antonio Colbacchini,
veterano delle Colonie Bo-
roros (Matto Grosso). A
lui si devono i primi ten-
tativi di penetrazione mis-
sionaria al Rio das Mortes.



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Marzo: Per i giovani cattolici
dispersi fra gl'infedeli.

Ve li immaginate, i vostri giovani compagni di fede, in quel mare tutt'ora sconfinato del mondo pagano?

La loro condizione non è certo così facile come la vostra. Molti sono appena usciti dalle lotte per la loro conversione. L'abbracciare la fede cattolica ha forse loro costato persecuzioni, disaspori, inimicizie con gli stessi familiari...

Altri giovani invece, meno sfortunati, ma non meno coraggiosi, son figli di famiglie già cristiane. Ma nessuno gode come noi il favore di un ambiente cattolico, nel quale, la Fede ci assedia dal mattino alla sera, dentro e fuori di casa.

Per loro il paganesimo talvolta è nella stessa famiglia; sempre nel villaggio, nella città, nella loro patria, dove, invece delle chiese con le squillanti campane, si stagliano moschee e pagode e statue mostruose di ogni sorta di idoli.

Eppure, questi giovani cattolici sanno, anche nell'ambiente pagano, mantenere ardente e pura la loro fede, che si gloriano di professare in faccia a chiunque.

Esempi?...

Un ragazzo singalese ostenta sul braccio, tatuata in rosso ed azzurro una Croce, una scala, una spugna ed... il suo indirizzo: Serafino, Missione Cattolica, Bettiiah...

Un gruppo di giovanotti di una piantagione dell'India al missionario di passaggio chiedono un dono da Roma: «Ebbene, ragazzi, che cosa vi farò mandare?». La risposta non si fa attendere: «Un Crocifisso da portare sul petto!»...

Nel Madagascar, in occasione del primo venerdì del mese, dei giovani cristiani fanno sino a 30 e 40 km. a piedi per ricevere la santa Comunione...

Ma, non dilunghiamoci. I nostri giovani amici portano la loro fede nel cuore e la vivono anche a dispetto dell'ambiente pagano. Senza saperlo, essi ci appaiono come dei piccoli eroi, degni veramente di stare a pari degli antichi neofiti.

Ammiriamo la loro forza ed imitiamo gli esempi della loro fede! Sentiamoci loro uniti con simpatia nello stesso Credo, nella stessa vita cristiana, nella stessa devozione al Vicario di Cristo!

Preghiamo per la loro perseveranza e per l'efficacia del loro esempio, perché ognuno di essi si trasformi realmente in un portatore di Cristo per i suoi fratelli pagani!



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

MILANO - Istituto Sales. « Sant'Ambrogio ». — « Soltanto ora possiamo mandare i nominativi degli abbonamenti a G. M. Abbiamo dovuto lavorare un poco, ma il successo è stato lusinghiero. Siamo circa

145 alunni del nostro Istituto di Milano sfollati quassù a 800 metri (Vendrogno-Como) lontani dalle famiglie e dalle comodità cittadine. Eppure abbiamo corrisposto all'appello raccogliendo 163 abbonamenti e tutti di L. 7, cioè con l'iscrizione all'A. G. M. Con gentil pensiero poi hanno voluto (gli ardenti missionarietti delle retrovie) abbonare anche i loro superiori e una trentina di fanciulli del paese. In questa gara si sono particolarmente distinte le classi I e II Media». Bravi! Continuate il vostro lavoro di propaganda tra codeste belle montagne.

GUALDO TADINO - Istituto « San Roberto ». — Il Gruppo agmistico è in piena attività. L'aumento di abbonamenti e di iscrizioni all'A. G. M. ne sono una conferma.

CHIARI - Istituto Sal. « S. Bernardino ». — Gli agmisti del S. Bernardino che si erano già distinti l'anno scorso, non si sono fermati. Han capito che lo studio delle missioni oltre a portarli ad amare sempre più i Missionari e le loro opere, li porta a conoscenza di tante altre cose interessanti ed utili. Ogni mese attendono con ansia l'arrivo della Rivista.

ESTE (Padova) - Collegio « Manfredini ». — Fedeli alle tradizioni missionarie gli ardenti allievi saggiamente guidati dai loro superiori, rinnovarono in massa l'iscrizione all'A. G. M. e l'abbonamento alla sua Rivista. — Manterrete il primato del Veneto?

VARESE - Casa Famiglia F. di M. A. — Le generose associate all'A. G. M. sentono tutta la grandezza della cooperazione missionaria.

CUNEO - Convitto Civico. — Il gruppo continua con molto entusiasmo il suo lavoro di studio e di propaganda. Le notizie missionarie interessano assai quei generosi giovani, le cercano, le seguono.

VIZZOLA TIC. (Varese) - F. di M. A. — « È il più minuscolo gruppo del mondo, ci scrive la Capogruppo, ma è animato d'un vero fervore missionario ». Coraggio! La qualità vale più della quantità.

CATANIA - Istituto « Maria Ausiliatrice ». (F. di M. A.). — Il Gruppo agmistico catanese diviso in tre sezioni: interno-esterno-oratoriano, nonostante le incursioni nemiche, non diminuì il lavoro di propaganda e di studio. Il suo slancio missionario è rimasto immutato.

GATTINARA (Novara) - Asilo « Patriarca ». — È diventato un piccolo centro d'irradiazione missionaria.

BOVES-RIVOIRA (Cuneo) - Oratorio « Maria Ausiliatrice ». — Le brave oratoriane lavorano con impegno per le Missioni. Hanno raddoppiato il numero delle associate.

Gioventù Missionaria

Anno XXI - N. 3 - Pubbl. mensile - Torino, 1° MARZO 1943-XXI - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

Bravi, ragazzi!

Campagna abbonamenti 1943?...

Non intendiamo, nè ora nè mai, parlare di *campagne abbonamenti*. Alla così detta *réclame* abbiamo sempre preferito presentare la nostra cara Rivista così com'è, nella sua modestia, rilevandone di preferenza il contenuto ed il nobile intento.

L'esperienza, ancora una volta, ci ha dato ragione.

Alla fine del primo trimestre del nuovo anno, il nostro Amministratore, facendo lo spoglio dei vecchi e nuovi nominativi, è in grado di giudicare con occhio sicuro la situazione. C'è da esserne soddisfatti.

C'è, soprattutto, da esser fiduciosi nell'avvenire e riconoscenti al Signore, perchè è un segno, questo, che non lavoriamo invano.

Ci domandiamo infatti quale ha potuto essere la ragione della fedeltà della gran massa dei nostri vecchi abbonati, non ostante l'ulteriore diminuzione di pagine subite ancor l'anno scorso da *Gioventù Missionaria*. Ci domandiamo il motivo che ci ha conquistati nuovi giovani amici, i quali forse han preferito una rivista «missionaria» ad altre pubblicazioni, apparentemente magari più interessanti...

È la risposta, l'unica esauriente e decisiva, sappiamo che non può essere che questa: un progressivo risveglio, in ognuno dei nostri giovani amici, della coscienza missionaria. Ecco il motivo della nostra riconoscenza al Signore e della nostra soddisfazione. Ecco la ragione per cui *Gioventù Missionaria* sente il bisogno di gridare a tutti i suoi giovani lettori: BRAVI, RAGAZZI!

BRAVI, perchè la vostra solidarietà ad una Rivista missionaria, qual è la nostra, ha un significato che sappiamo altamente apprezzare e che vi fa onore!

Essa può esser la riprova della vostra generosità... pecuniaria, ma non vogliamo supporlo, perchè sarebbe troppo poco, e troppo poco decoroso per voi a dir vero... Essa è forse il prezzo di una vostra rinuncia e di un autentico sacrificio. E questo è certo già infinitamente più meritevole ed onorifico per voi, perchè un sacrificio ed una rinuncia suppone sempre un'intima convinzione di spirito...

Ma la vostra solidarietà, o giovani, soprattutto se vi costa rinuncie e sacrifici, è per noi la prova migliore non solo di una vostra convinzione, ma dell'adesione piena della vostra anima all'*ideale missionario*, che è penetrato a far parte della vostra vita.

Così, *Gioventù Missionaria* viene a rappresentare per voi un'*idea*, ed è per ciò che l'amate, e vi sentite solidali. Ancora una volta dunque essa vi ripete:

BRAVI, RAGAZZI!



Intenzione missionaria di Aprile:

Affinchè nelle Missioni i giovani cattolici conducano alla fede i loro compagni.

Il missionario Don Giovanni Fuchs (il 1° a sinistra) in viaggio pel **Matto Grosso**.



Sul

Fiume della Morte

II - UOMINI

La lanterna di Diogene.

In pieno mezzodì, in mano una lanterna, il vecchio Diogene cerca indarno un uomo per le vie popolate d'Atene. Disgustato, egli percorre il mondo...

Un giorno, alle tre pomeridiane, sfinito, arriva alla sommità del Calvario. Alla vista del Crocifisso, il cinico esclama: *Ecce Homo!* Ecco l'uomo!

Leggenda?... Non importa! In ogni caso, psicologia profonda.

Ve ne son tanti, nella foresta umana, di quelli che vivono senza vivere e di uomo non hanno che il nome...

E quei che vogliono vivere, essere pensiero, volontà, amore, scompaiono nella massa profonda degli altri. Talvolta si prendono per pazzi, talvolta si ammirano, ma assai raramente vengono apprezzati nel loro giusto valore durante la vita.

Bisogna che la croce del sacrificio li innalzi, perchè siano riconosciuti. Se ne trovano di tutte le età e condizioni. Ma sarebbe forse esagerato il dire che le Missioni sono uno dei migliori crogiuoli per formare gli uomini?

La Missione Salesiana del Matto Grosso ne ha messi in rilievo tre.

Don Giovanni Fuchs.

La Svizzera vide nascere il Rev. Padre *Giovanni Battista Fuchs*. Gli donò la placidità delle sue guide alpine, che assuefatte alle vette e agli abissi, calpestanto con lo stesso passo sicuro la strada moderna

e le creste dei ghiacciai, con una preferenza per questi ultimi. I suoi occhi sognanti sembravano riflettere ancora l'immensità delle nevi e la purezza dei laghi svizzeri, talvolta con le loro tempeste.

Entra nella Società Salesiana a 21 anno. Mandato in Brasile, ov'è ordinato nel 1912, insegna le scienze esatte nei corsi superiori e lascia dovunque la fama di scienziato.

Per rimettersi in salute torna in Svizzera, ed è sorpreso dalla guerra europea. Terminate le ostilità, va a Torino, e l'obbedienza lo lancia di nuovo nelle terre brasiliane.

Nelle colonie Bororos.

Alla vita intellettuale dei collegi, dove si sente palpitar lo spirito ed il cuore degli allievi, succedeva ben presto per lui la vita materiale e sconcertante, senza progressi nè risultati apparenti, delle colonie Bororos.

Questi villaggi indigeni, creati di sana pianta da Mons. Malan, allora Ispettore del Matto Grosso, sul modello delle *Riduzioni del Paraguay*, diventano di giorno in giorno un anacronismo, in seguito all'invasione dei cercatori di diamanti.

I Superiori, con una prudente lentezza ne modificano la forma, modernizzando i metodi d'apostolato, a fine di raggiungere con un personale ridotto un più gran numero d'anime.

All'arrivo del Padre Fuchs esisteva ancora l'antico regime. Egli vi s'adatta rapidamente. Ed eccolo ad insegnare l'*a, b, c*, a quei selvaggi di ieri, a vivere la loro vita di pesca e di caccia, a maneggiare per intere giornate, sotto un cielo di fuoco,

la vanga, il piccone, la scure. Vita animale, se l'unione con Dio ed il sacrificio volontario di ogni aspirazione legittima, non venivano ad innalzarla ad un'altezza ignota alla comune degli uomini, l'altezza del Calvario.

Missionario fra i cercatori di diamanti.

È là che Mons. Ccuturon, il prelado corridore dei boschi, venne a prenderlo per evangelizzare con lui la zona diamantifera. Senz'altro questo sedentario si trasforma in nomade.

Di villaggio in villaggio, di bivacco in bivacco, va ricordando a tutti che i beni di questa terra sono passeggeri, e che prima di tutto noi dobbiamo procurarci e ripulire i diamanti della nostra corona celeste.

A poco a poco, con l'aiuto di qualche persona dabbene, quell'orda di avventurieri di tutte le nazioni, quei banditi, che uccidono un uomo per una bazzecola, si civilizzano e si trasformano in uomini d'ordine, in padri di famiglia, in fondatori di nuove città.

Don Pietro Sacilotti.

Più breve e ben diversa fu la carriera del Padre *Pietro Sacilotti*. Dei suoi antenati veneziani egli aveva il coraggio audace che non vuole riconoscere pericoli, le idee personali e conservatoriste, una dolce e casta familiarità e una grande generosità che si traduceva in frequenti elemosine.

Dalla sua nuova patria brasiliana e dall'educazione « paulista » aveva ricevuto, con una serietà malinconica la sete delle avventure nella foresta sconosciuta e, a modo suo, egli faceva rivivere il tipo del *bandeirante*.

Nato nel 1898, da Antonio e Genoveffa Sacilotti, a *Cannas* nello Stato di San Paulo, seguì i corsi primari e secondari nel collegio salesiano di *Lorena*. La voce del Signore chiama ben presto ad una vita più perfetta questo allievo pieno di applicazione e di condotta irreprensibile.

Nel 1915 entra nella Congregazione Salesiana. Compiuti i suoi studi teologici in Italia, viene ordinato a Torino, nel 1925. Lo stesso anno torna in Brasile, ove i suoi desideri e l'obbedienza lo legano al *Matto Grosso*, che non doveva più abbandonare se non per il cielo.

Il coadiutore Giuseppe Pellegrino.

Il coadiutore *Giuseppe Pellegrino*, che la Provvidenza destinava ad essere la prima vittima di sacrificio per la redenzione dei *chavantes*, nacque in Piemonte, il 20 agosto 1880.

Fisicamente, egli era una cosa piuttosto meschina. Gobbo, sghebo, con le labbra aperte fino agli orecchi, mento mobile, egli somigliava più ad una scimmia che ad un uomo. Non era gran che apprezzato se non sul palco, ove disimpegnava, con soddisfazione di tutti, le parti comiche.

Era addetto alla cucina, ma non fu mai in grado di servire un pranzo cotto a punto. Ed egli, sempre burlone, non prendeva sul serio né le impertinenze dei monelli, né le rimostranze dei superiori, né il cattivo umore dei confratelli il cui stomaco non si adattava sempre alle sue ricette culinarie. Egli aggiustava tutto con un discorso, poiché ne aveva la mania e ne possedeva anche il segreto.

Insomma, egli passava per un semplice di spirito, e ben pochi presagivano il superbo diamante che un giorno doveva uscir fuori da questa ganga, sotto i colpi della malattia e della morte.

L'indio bororo Luigi Kapuceva.

A questi autentici figli di San Giovanni Bosco, dobbiamo aggiungere l'indio bororo *Luigi Kapuceva*, che fin dai primi istanti della nuova missione si affiancò a Don Fuchs e si donò interamente alla redenzione dei suoi fratelli di colore. Mulattiere, autista, cuoco, sacristano, niente lo scoraggiava.

Talvolta, amici e benefattori impazienti ci gridano: « Ma che cosa dunque combinate, dopo trent'anni, con questi *Bororos*? ».

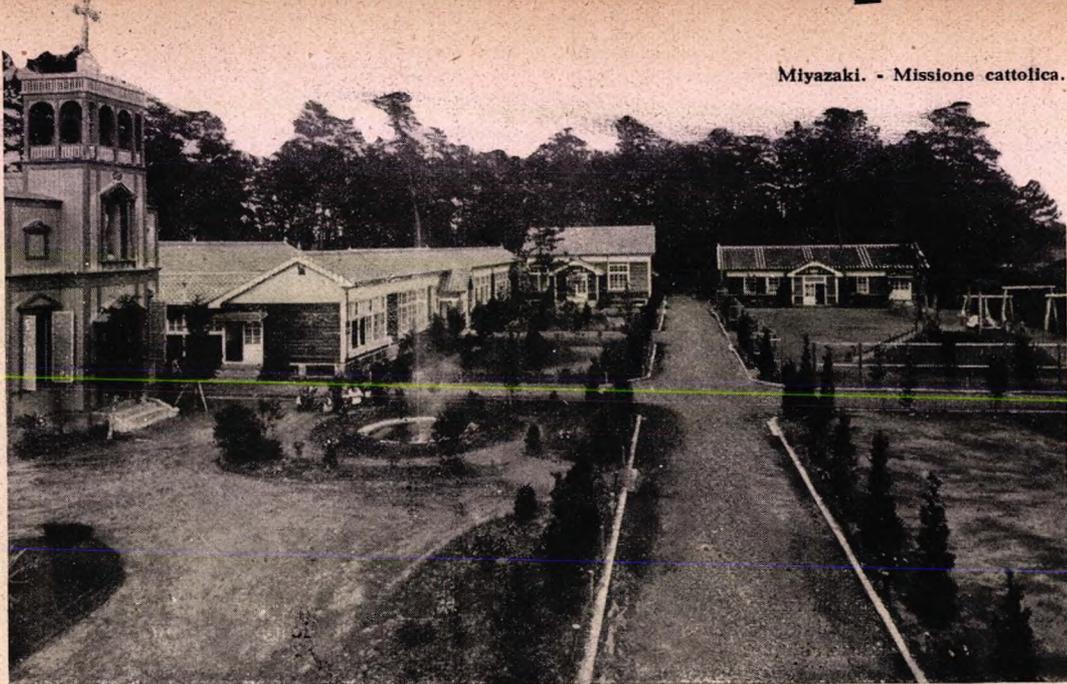
Noi lavoriamo in profondità, senza forse darcene conto noi stessi, queste anime di primitivi. Magnifico risultato: Luigi seppe cogliere tutta l'ampiezza redentrice dell'apostolato dei missionari.

Volle unirsi ad essi. Con la sua vita di sacrifici, con la sua malattia contratta a servizio della missione, con la sua morte accettata santamente e offerta per la salvezza dei nemici della sua tribù, egli coopererà potentemente al trionfo della Croce.

Sac. GIOVANNI DUROURE,
Miss. Sal. nel Matto Grosso.



Sangradouro (Matto Grosso) - Colonia Sacro Cuore - Villaggio indigeno di creazione missionaria.



LA MISSIONE SALESIANA IN GIAPPONE

Se e quando arriverà questa relazione il Signore solo lo sa! Ma col mese di giugno si chiude il nostro anno missionario, e non voglio lasciar passare l'occasione senza mandare il resoconto del nostro modesto lavoro, che, colla grazia di Dio, nonostante le critiche circostanze, anche in quest'anno si è potuto compiere.

Svolta storica

L'avvenimento centrale dell'annata fu il passaggio del potere ecclesiastico delle singole circoscrizioni al clero indigeno, e specialmente il riconoscimento della Religione Cattolica, riconoscimento giuridico di fronte allo Stato, alla pari delle altre religioni, in conformità delle recenti leggi sulle religioni, nonché l'approvazione del regolamento interno della Religione Cattolica in conformità delle leggi. Svolta davvero storica, i cui risultati dipenderanno da tante circostanze, che sono ben difficili a prevedersi al momento attuale. La gloria di Dio e la salute dell'anime in Giappone dipenderà molto dall'attività esplicita nel vero senso dall'azione cattolica, dalla partecipazione attiva dei cristiani, dall'unione intima di tutte le forze convergenti allo stesso nobile scopo.

Nel frattempo si lavora! Ecco alcune notizie schematiche che riassumono il lavoro di quest'anno.

Corona di opere.

A Nobeoka, divenuto ormai il centro più popoloso della provincia di Miyazaki, si è potuto dare finalmente alla casa della Missione, una sede fissa su terreno proprio.

A Takanabe pure, la residenza, danneggiata dal terremoto, fu riattata secondo un nuovo progetto, che ha permesso una migliore utilizzazione del vecchio locale. La minuscola colonia agricola incipiente a Miyazaki vede pure rifatta la casa che il tifone aveva in gran parte abbattuto. La nostra scuola professionale *D. Bosco* a Tokio ha iniziato il laboratorio dei falegnami, assestando per ora in una tettoia le macchine indispensabili e adibendo a laboratorio alcuni locali, in attesa dell'erigendo laboratorio cui fra breve si darà mano.

Le opere annesse alla missione anche in quest'anno si sono sviluppate. Le Suore della Carità Giapponesi nell'ospizio di Miyazaki videro aumentata la loro famiglia a oltre 150 persone: tre nuove suore si consacrarono al Signore, nove novizie hanno incominciato il noviziato, e tutte lavorano in ogni forma per essere sante religiose e anche per raggiungere la piena autonomia economica. Una nuova manifestazione è un modesto laboratorio di lavori in *bambu*, mentre altre si abilitano alle varie mansioni del loro istituto, frequentando scuole speciali.

Le Figlie di Maria Ausiliatrice, a Beppu, manifestarono pure una speciale attività e nello sviluppo delle vocazioni e specialmente nell'inaugurazione di un nuovo braccio dell'istituto, che darà modo di ampliare la loro sfera d'azione nel campo dell'assistenza sociale e della beneficenza.

A Tokio poi hanno aperto in prossimità della nostra parrocchia la nuova opera *Seibi* con asilo popolare, doposcuola, e scuola di cucito, ecc.

Il Clero Indigeno e la stampa.

Avvenimenti speciali notevoli furono: l'intonizzazione del nuovo Amministratore Apostolico, l'inizio in missione dell'opera di San Pietro Apostolo per il Clero Indigeno, il riconoscimento legale del nostro piccolo Seminario per entrare nel Gran Seminario di Tokio in conformità della nuova legge sulle religioni.

Nel campo della propaganda stampa (Tokio e Beppu per ora sono i nostri più importanti centri), oltre il *Bollettino* e le *Letture Cattoliche*, si è dato mano ad altre pubblicazioni nuove e ristampe. Noto l'inizio di una pubblicazione di musica liturgica per canto e *armonium* e di studio (piano e *armonium*) ispirata a modulazioni e temi giapponesi, tentativo iniziale di orientamento al campo liturgico di buon materiale locale. Vari missionari poi, e quanti possono anche dei nostri chierici, con traduzioni o studi speciali cercano in tutte le forme di valorizzare la nostra Santa Religione anche di fronte al mondo degli studiosi.

Continua pure lo sviluppo della Crociata Catechistica. Di gran frutto riuscirono le manifestazioni in occasione della data centenaria della 1ª Messa del nostro Santo Don Bosco.

Consolante statistica.

Ma quello che certo consolerà di più il cuore dei nostri lettori sarà il sapere che anche quest'anno i figli di Don Bosco furono benedetti dal Signore nel

loro apostolato, e fra la Missione e Tokio si sono amministrati 231 battesimi, 79 cresime, 19 matrimoni, 1395 confessioni e comunioni pasquali e oltre 100.000 comunioni di devozione. In missione abbiamo raggiunto la cifra di 1636 cristiani: modesto aumento (da 1564) invero; ma bisogna tener conto del fatto che da vari anni a questa parte abbiamo una forte migrazione, che per la nostra Missione si può valutare ad una media di oltre 150 all'anno, compensata solo da lievi immigrazioni locali. Sono disposizioni certo della Provvidenza: il buon seme si sparge in tanti centri e così si viene allargando la sfera d'azione o si viene iniziando in nuove località l'opera dell'apostolato missionario.

Vocazioni.

Il Signore benedice pure sempre più quanto si fa per le vocazioni e per l'educazione della gioventù. Il Seminario, il collegio di Nakatsu, la scuola professionale, le adunanze dei giovani (oratori), le opere di assistenza sociale e di beneficenza tanto dei Salesiani che delle Congregazioni religiose femminili, il segretario degli ammalati ecc., non hanno per nulla cessato dalle loro attività, e buoni elementi vengono a rafforzare le file della Congregazione o del Gran Seminario o delle rispettive Congregazioni femminili.

Oh! davvero il Signore non lascia mancare ai suoi figli anche queste consolazioni spirituali e morali, che compensano ad usura i sacrifici di ogni specie cui siamo sottoposti in questi momenti. Noi tutti non desideriamo che una cosa sola: fare fino alla fine il nostro dovere verso il gran Paese che ci ospita, come cittadini, verso la Chiesa, come Missionari, e verso la nostra amata Congregazione, come figli. Che in ognuno di noi e nelle nostre opere si compia in tutto e per tutto la santa volontà di Dio.

Miyazaki, luglio 1941.

MONS. VINCENZO CIMATTI,
Ispettore Salesiano.

Giappone - Scuola Maria Ausiliatrice.
Dopo la benedizione delle due statue.

21





SIDIK

Sidik poteva contare nove o dieci anni e viveva in un villaggio a pochi chilometri da Djokjakarta: era un ragazzo simpatico, ubbidiente, garbato, servizievole, e perciò amato da tutti.

Un giorno qualche cosa d'insolito mise in animazione il piccolo villaggio. Alcuni giovani che avevano frequentato la scuola della città, si erano fatti cattolici ed avevano invitato il missionario a venire a parlare di Dio nel loro villaggio. Fu così che in un pomeriggio apparve tra le capanne la sottana nera del missionario. Tutti vennero a conoscenza del fatto. Alcuni pochi ricevettero il Missionario con gioia, la maggior parte si recarono a vederlo per curiosità, ma un piccolo gruppo, e fra questi il babbo di Sidik non volle neppure fare la sua conoscenza.

Una conquista.

Gli amici di Sidik, divenuti ben presto gli assidui del missionario, persuasero finalmente il loro compagno a seguirli. Sidik tenne loro dietro quasi a malincuore perché quell'europeo dalla veste nera gli ispirava una specie di ribrezzo. Egli rimase timidamente fuori della capanna, ascoltò la lezione appoggiato alla parete di bambù ed osservò il Padre attraverso le fessure. Rimase grandemente colpito quando vide che i suoi amici si accalca-

vano intorno al Padre senza nessuna ombra di timore; inoltre quello che il Padre raccontava era così bello ed interessante che Sidik non aveva mai inteso nulla di simile. Dolcemente, quasi senza avvedersene, Sidik si avvicinò pian piano alla porta della capanna, sgattaiolò nell'interno e si

accoccolò sull'estremità della stuoia. Sidik era conquistato.

Da quel giorno il ragazzo non perdette più una lezione. Egli non si accontentava di ascoltare, ma cercava di mettere in pratica quello che aveva udito dal Missionario. Nella scuola divenne più studioso e diligente, in casa si mostrò più ubbidiente e servizievole che mai. Egli tentò anche di pregare. Questa non era certo per lui cosa facile. Come fare senza libri dato che non sapeva le preghiere a memoria? Tuttavia, ogni sera, Sidik, prostrato sulla stuoia, si sforzava di ripetere le formule che il Padre aveva suggerito; chiedeva a Dio di conservarlo sempre buono, di perdonargli i suoi peccati, di benedire il babbo e la mamma e di far loro conoscere tutto quello che egli aveva imparato dal Missionario. Naturalmente i genitori di Sidik erano ben contenti di vedere il loro figliuolo così buono, ma non sospettavano neppure lontanamente la causa di questo miglioramento.

Per un mese le cose andarono bene: ma un giorno fu riferito al padre di Sidik, che suo figlio andava tutte le sere ad ascoltare il missionario. Il povero uomo ne rimase costernato: se la cosa era vera, avrebbe saputo ben lui porvi un rimedio. Venuta la sera si recò di nascosto a spiare intorno alla capanna di bambù. Aveva scorto in mezzo al piccolo uditorio il proprio figlio seduto presso la porta, si avvicinò lentamente, l'afferrò fortemente per un braccio e prima che Sidik avesse il tempo di rendersi conto di ciò che accadeva, si trovò fuori nell'oscurità. Quella sera Sidik ricevette una grandinata di bastonate, fu mandato a letto senza cena e nessuno parlò più dell'incidente. Ma ecco che un giorno Sidik fu invitato dal babbo a sedersi vicino a lui. Un vecchio Corano era là aperto e il fanciullo doveva cominciare ad apprendere a declamare il testo. Sidik rifiutò. Il babbo gli diede uno schiaffo. Sidik tenne fermo nel suo rifiuto. Allora il babbo inferocito, con un pugno stramazò il figlio a terra. Sidik soffrì tutto in silenzio e da quel giorno il babbo non gli parlò più.

Prima a Dio.

Quando il Missionario ritornò nel villaggio. Sidik ricevette l'ordine di andare a letto. Il babbo custodiva una porta e la mamma l'altra. Ma Sidik sapeva che anche Gesù era rimasto a Gerusalemme senza avvisare i suoi genitori. Sapeva anche che bisogna obbedire prima a Dio che agli uomini.

Egli si avvicinò adunque cautamente presso la mamma, trovò un pretesto qualunque per uscire, e... corse al catechismo. Si può immaginare l'accoglienza che l'attendeva al ritorno. Il padre, seccato di dover sempre maltrattare suo figlio, non riusciva a comprendere come mai il ragazzo così amabile e ubbidiente si ostinasse a disubbidire, quando il missionario veniva nel villaggio. Ma non osò domandargli alcuna spiegazione.

La mamma invece un giorno chiese a Sidik: «Come mai, figlio mio, sei diventato così cattivo?». Il ragazzo allora raccontò alla mamma tutti i bei fatti uditi al catechismo, e le spiegò perché amasse tanto Gesù.

Vittoria.

Aveva forse questo racconto commosso la mamma, e aveva essa ripetuto al marito quello che le aveva detto il figlio? È noto solo a Dio!

Sta però il fatto che la sera del catechismo, il babbo chiamò Sidik: «Vuoi tu andare ad ascoltare il missionario?».

Sidik abbassò gli occhi e tacque. Allora il babbo con voce alta e concitata continuò: «Perché voler recare tanto dispiacere ai tuoi genitori? pretendi forse di saperne più di tuo padre?». Sidik scoppio in pianto e pregò più fervorosamente per il babbo suo perché il missionario l'aveva detto e anche perché gli voleva molto bene. D'allora in poi non gli fu più impedito di recarsi alla scuola di catechismo.

Sidik ha ora 12 anni, è battezzato, e si chiama Francesco Zaverio. Ogni giorno egli percorre a piedi parecchi chilometri per venire alla scuola della Missione.

Quando al villaggio si riprendono i corsi di catechismo, il babbo, il nonno di Sidik e molti altri dei suoi parenti vengono ad imparare le preghiere ed ascoltare la parola di Dio.

(Da L. M. S.).

UN GIOVANE CATTOLICO TRA GL'INFEDELI

Nel bosco. Faccio il mio giro e mi fermo in un villaggio.

Vi sono delle palme, delle erbe alte, delle capanne e sopra tutto questo, il globo infuocato del sole. Un nero arriva e mi sorride.

— Padre, ho una bella notizia.

— Buon giorno, Giuseppe. Ebbene, che c'è?

— C'è che io vengo da X..., vi ho un mio parente che era gravemente ammalato e mi ha fatto chiamare; vidi bene che non vi sarebbe più per lui molto da godersi il sole, e mi dicevo che andrebbe all'inferno, per cui mi misi a pregare per la sua anima.

— Va bene, Giuseppe; e poi cosa hai fatto?

— Ecco: v'era della gente nella capanna, ma a un tratto ero solo presso di lui, e allora incominciai a parlargli così: — O mio caro parente, pensate forse che la religione dei Padri è cattiva?

— No! — mi rispose.

— Perché dunque non vorrete essere battezzato come me?

— Lo voglio anch'io.

— E vi pentite dei peccati?

— Sì, sì! — e il malato china la testa. A questo punto Giuseppe s'arrestò per guardarmi.

— Continua — gli dissi.

— Allora, Padre, io gli chiesi di nuovo se voleva essere battezzato e alla risposta affermativa, mi posi a cercare acqua nella capanna. Le zucche erano vuote. Che fare? Se io fossi andato a cercare acqua gli altri mi avrebbero seguito nella casa.

— Come dunque hai fatto?

— Sono uscito — riprese Giuseppe sorridendo con malizia — e finì d'andarmi a bagnare nel fiume, inzuppai, come è naturale, la mia camicia nell'acqua, poi uscii e tornai, ma gli altri erano là: io però mi avvicinai al morente e come per rinfrescarlo gli feci passare la mia camicia sopra la fronte dicendo a voce bassa le parole sacramentali: «Giovanni, io ti battezzo nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo».

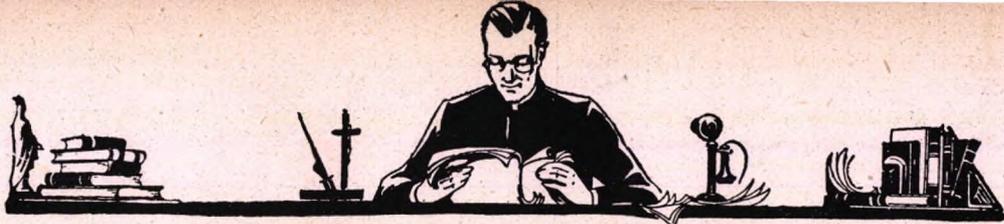
— Ma sei sicuro che l'acqua è scorsa? — gli chiesi.

— Oh sì! Due o tre gocce sono colate perfino sulle sue guance, le ho viste io. Uscii di là tutto felice e mezz'ora dopo il mio parente moriva.

— Bene, Giuseppe, che bella azione hai compiuto salvando quel tuo parente!

Importante!

- 1) Agmisti 1942! Avete rinnovata la vostra iscrizione per 1943?
- 2) Avete ricevuto in ottobre il libretto A. G. M., speditovi dall'Associazione?
- 3) Avete conquistati nuovi amici alla causa delle Missioni?



NEL MONDO MISSIONARIO

TORINO. — È giunta la notizia della benedizione solenne della nostra nuova opera a Bombay. Alla cerimonia intervennero l'Arcivescovo locale e quello di Madras, salesiano. I nostri due Vescovi di Shillong e Krishnagar non poterono intervenire per la situazione attuale.

Quasi tutti i missionari Salesiani del Sud India si trovano concentrati a Tirrupattur con l'Ispettore.

ROMA. — Un centenario a Shanghai. L'anno scorso ricorreva il centenario dello sbarco in quel porto di tre Gesuiti. I figli di Sant'Ignazio avevano già avuto missioni fiorenti in quella regione fino alla fine del sec. XVIII, ma la soppressione della Compagnia, 1773, e le persecuzioni avevano finito con spegnere ogni attività.

Nel 1842 non trovarono che un pugno di cristiani.

Due anni dopo il loro arrivo, 1844, potevano avere una prima residenza propria. Nel 1869 inaugurarono il pellegrinaggio di Zu-Ko ove eressero una chiesa in onore della Madonna Ausiliatrice.

Nel 1873, fondarono l'osservatorio che ha salvato migliaia di vite umane, preannunciando i tifoni.

Verso il 1905 si apriva l'Università «Aurora» che oggi conta 1500 alunni.

Il Vicariato Apostolico di Shanghai si estende sopra una superficie di circa 90 mila kmq. con una popolazione che si aggira sui 19 milioni di abitanti: di cui 140 mila sono cattolici, 10.500 catecumeni, 15.000 dissidenti di riti orientali e 80.000 mussulmani.

LIONE. — Da Pau si hanno alcune notizie delle Missioni della Compagnia di Gesù.

Lo scolasticato di Zi-Ka-Wei, presso Shanghai, in Cina continua nella sua opera di formazione di futuri sacerdoti d'ogni nazionalità. La regione è calma, però le restrizioni si fanno molto sentire: il riso è quasi l'unico sostentamento.

Nella provincia di Hopei il Vicariato di Sienhsien, affidato al clero indigeno sotto la direzione di Monsignor Tchao, gesuita cinese, prosegue il suo lavoro di apostolato. Il paese è occupato e molti locali e scuole della Missione sono stati requisiti.

ECHI DI CORRISPONDENZA

« Non potendo prendere parte attiva all'A. G. M., per causa di malattia, offro volentieri qualche ora delle mie sofferenze alla causa missionaria, chiedendo di grazia agli associati l'aiuto prezioso della preghiera, perchè il Signore mi aiuti a soffrire come a Lui piace... ».

(Olgiate - CALCO ENRICHETTA MAURI).

« Già da un anno ci beneficate inviandoci la bella ed interessante Rivista dell'A. G. M.: Gioventù Missionaria. Dai ben condotti articoli abbiamo avuto modo di conoscere meglio le vostre missioni. Il nostro cuore s'è commosso dinanzi agli esempi d'eroismo di tanti Missionari e Missionarie della benemerita Congregazione di Don Bosco. Per tutto questo noi ci sentiamo in dovere di porgervi il nostro sincero grazie.

« Nelle nostre preghiere comuni e private non abbiamo dimenticato, nè dimenticheremo i bisogni delle vostre missioni e dei vostri missionari... perchè il Signore benedica i suoi Apostoli... ».

(Chierici Francescani del Circolo Missionario
«B. Odorico da Pordenone»).

« L'argomento missionario non solo interessa, entusiasma i giovani, ma li rende migliori, li porta ad essere più generosi più pronti al sacrificio. È un efficacissimo mezzo d'educazione. La lettura dei fatti, degli esempi di tanti valorosi missionari non può non scuotere il cuore generoso dei giovani... ».

(Sac. FRANCESCO F.).

ALBO D'ONORE

Alassio - Collegio Municipale

Amelia - Collegio Boccarini

Bridisi - Istituto Salesiano

Catania - Istituto San Francesco di Sales

Chiarì - Istituto San Bernardino

Este - Collegio Manfredini

Fossano - Convitto Civico Municipale

Intra - Istituto San Luigi

Ivrea - Istituto Card. Cagliero

Varese - Istituto Salesiano

Arma di Taggia - Asilo Reg. Elena

Bellèdo di Lecco - Asilo Inf. Flocchi

Cressa - Oratorio Maria Ausiliatrice

Gravellona Toce - Asilo Mon. ai Caduti

Livorno - Ist. Spirito Santo

Mazzarino - Orfanotrofo Immacolata

Novara - Convitto Olcese

Palermo - Istituto Santa Lucia

Rossana - Asilo Infantile Pellini

Varese - Istituto Casa Famiglia

NB. - In seguito verranno pubblicati altri Gruppi che si sono distinti nella propaganda dell'A. G. M. e di Gioventù Missionaria.

Bolettino demografico della città di Torino - Gennaio: Nati 186, Morti 752, Differenza — 566

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1943-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo 32 - Torino 109.

UNA LETTERA DAL DESERTO

...Ieri, con cinque carristi, più il mio attendente, ho dovuto portare a termine un certo lavoro, piuttosto lontano dal mio reparto. Abbiamo pernottato nel deserto. Alla sveglia, stamane, ci ha pensato un aereo inglese. È passato, mitragliandoci; poi è tornato, poi è tornato ancora, senza darci un attimo di respiro.

Non c'era all'intorno nè una buca, nè una roccia, nè un riparo qualsiasi, eccetto l'autocarro, che per il suo carico costituiva un riparo troppo pericoloso. Unica cosa da fare: buttarsi a terra e sperare.

* * *

L'aereo intanto, continuava coscienziosamente il proprio lavoro. I proiettili sibilavano sulle nostre teste, e scoppiavano a pochi metri. Le schegge facevano il rumore della grandine su un tetto di ardesia. La faccenda prendeva una brutta piega.

Era la prima volta che mi capitava di vedere tanto accanimento.

Sento il mio attendente esclamare:

— Oh, ragazzi; io sono un disgraziato, e non ho nelle tasche un « duino » nemmeno a rivoltarle. Ma quello, e gli è più disgraziato di me, ma di molto! Sciagurato! — e sputa sdegnosamente.

Gli altri, ridono, l'aereo continua.

Finalmente arriva l'Arcangelo Gabriele — l'Arcangelo Gabriele è per noi quell'imprevisto qualsiasi che ci toglie dai guai. — Questa volta il nostro Arcangelo aveva assunto le umane spoglie di un aviatore italiano che pilotava un bel caccia. Pochi minuti di combattimento, poi il rumore nitido, preciso della mitraglia del nostro caccia, ta ta ta ta. È l'aereo inglese precipita al suolo.

* * *

« Fatto! » gridano i miei ragazzi, ed agitano le braccia verso l'Arcangelo Gabriele che ora passa bassissimo e agita anch'egli una mano.

Accorriamo con l'autocarro sul luogo dove l'aeroplano è caduto — pochi rottami contorti

ancora fumanti. — Al suo posto, il pilota; ammasso di carne bruciacchiata in cui a mala pena si riconosce la forma umana. Sento il gusto di sale in bocca; anche i miei ragazzi hanno il fiato corto.

— Dopo tutto — dice uno di loro, più per farsi coraggio che per convinzione — è un inglese.

— No — risponde il mio attendente — adesso è solamente un Caduto. Suvvia, datemi una mano. — E tola la pala si mette a scavare

una buca. Gli altri lo aiutano. Io, in disparte, lascio fare. Il Caduto viene sepolto ai piedi di una piccola croce fatta con due pezzi di legno inchiodati. Sulla tomba, estremo omaggio, viene posta una pala dell'elica su cui, con un temperino, è stata incisa frettolosamente la data.

Poi riprendiamo il nostro cammino attraverso il deserto. Ma quando penso che laggiù fra le dune, c'è una piccola tomba in cui i miei carristi hanno composto con cura quasi affettuosa le spoglie di un uomo che pochi momenti prima ci aveva mitragliato, ebbene, mi sento orgoglioso di essere un ufficiale italiano. Non credo che esistano soldati coraggiosi e, al momento opportuno, generosi e così cristiani come il nostro.

Ten. GUALTIERO GOVERNA.
(Da Scuola It. Mod.).

I soldati della Croce.

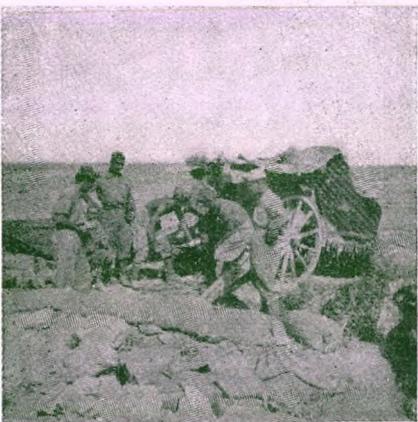
Fino ad oggi sono 34 i Cappellani Militari che dalle ghiacciate steppe della Russia dei « senza Dio » al deserto della Marmarica, dalle terre dei Balcani al suolo metropolitano della Patria, hanno fatto volontariamente la loro suprema offerta olocausta versando il loro purissimo sangue per la causa dell'Italia.

Circa 50 sono i Cappellani feriti; 160 i prigionieri e una decina i dispersi.

Ed ecco le decorazioni alla memoria e a viventi: una medaglia d'oro alla memoria; 10 d'argento alla memoria e a viventi, 42 medaglie di bronzo, 56 croci di guerra al valore militare, infiniti gli encomi solenni e un numero incalcolabile di commoventi testimonianze, dalle quali risulta quale e quanto sia l'apporto dato allo sforzo della Patria in armi dai Cappellani Militari.



VINCERE



1. - Santa Messa in un ospedale da campo.
2. - Artiglierie italiane battono posizioni nemiche in Africa.

